

# «Tamerlano, conquistatore di imperi senza eguali»

Michele Bernardini ha scritto la biografia di Timur, condottiero che ha ispirato anche teatro e musica

## Il Grande Emiro

Sergio Caroli

■ Timur, il condottiero asiatico noto in Italia come Tamerlano - le cui eccezionali imprese non pochi storici paragonano a quelle di Alessandro Magno - nacque nel 1336 nei pressi di Samarcanda, da una famiglia della piccola aristocrazia nomade. Mongolo di religione musulmana, in un quarantennio di campagne condotte con stupefacente genio di stratega e implacabile spietatezza, ricostituì, almeno parzialmente, l'immenso impero di Gengis Khan. Invase quindi l'India. Voltosi a Occidente, sconfisse il sultano d'Egitto ad Aleppo e il ottomano Bayazid I (1402). Cacciò da Smirne i Cavalieri di Rodi. La morte lo colse per malattia nel 1405, mentre si accingeva ad invadere la Cina.

Michele Bernardini, docente all'Università di Napoli «L'Orientale», ricostruisce la biografia

del Grande Emiro in 500 pagine che ne illuminano la titanica personalità (Salerno editrice, 25 euro).

**Professore: cosa distingue il genio militare di Timur?**

Timur iniziò la sua carriera mentre l'impero mongolo stava scomparendo e la peste dilagava. In questo clima catastrofico il potere politico si disgregò, dando vita a una pleiade di stati di media e piccola entità che misero fine ai grandi commerci per iniziare un conflitto endemico in Persia, Anatolia e Asia centrale. Unire queste forze fu la prima manifestazione di genio da parte di Timur. Unificata la terra natale e le regioni vicine, compì un salto di qualità, attaccando i grandi imperi (Tughluq, Ottomani e Mamelucchi).

**In quali forme, nel suo impero, si amalgamano la cultura turco-mongola, quella iranica e l'islamizzazione delle popolazioni dell'Asia centrale?**

Timur riuscì a mettere insieme due anime opposte degli Stati post-mongoli. Da un lato si fece promotore della yasa (il diritto mongolo), dall'altro della shari'a (il diritto musulmano). I due sistemi in conflitto tra loro finirono col costituire la base di una

«Il modo con cui riuscì a compiere le sue imprese condizionò pure Machiavelli»



Michele Bernardini  
Docente e saggista

concezione dello Stato che ancor oggi conserva molti suoi tratti in vari Stati dell'Asia. Inoltre, si attribuì una difficile legittimità: caduto il califfato nel 1258, non vi era più alcuna forma di riconoscimento politico «dall'alto»; i nuovi signori erano costretti ad adottare altre strategie. Un esempio molto significativo è l'adozione strumentale della guerra santa per l'islamizzazione, che Timur impiegò in Georgia e in India. Oltre a costituire una ragione di arricchimento, attraverso la razzia, queste guerre facevano crescere il suo prestigio.

**Timur fu autentico mecenate. Con quali peculiarità?**

Fu il promotore di numerose costruzioni, soprattutto a Samarcanda e a Shahr-i Sabz (sua città natale). Si trattava di «città trofeo», dove la monumentalità mostrava i successi conseguiti e aveva sue specificità: appare a quest'epoca nell'arte islamica la caratteristica forma a bulbo delle cupole, divenuta dominante in edifici successivi (si pensi al più tardo Taj Mahal in India). Probabilmente quel tipo di struttura emulava la forma delle

yurta (le tende dei nomadi centroasiatici). E anche la decorazione delle ceramiche sembra fosse in relazione stretta con i tessuti del tempo.

**Come fu visto Timur da grandi intellettuali europei?**

lettuali europei?

Ebbe un successo straordinario, ben superiore a quello di Gengis Khan. Esso è dovuto principalmente ai tentativi europei di alleanza per coinvolgerlo contro il comune nemico ottomano. Ma Tamerlano colpì soprattutto per quello che Poggio Bracciolini chiamò «Fortuna» e che condizionerà anche Machiavelli. Da questa tradizione filosofico-politica ne derivò un'altra, di tipo teatrale e persino musicale. Si contano a centinaia i drammi scritti in cui è un protagonista: basti pensare a quello di Marlowe, di straordinaria drammaticità e potenza. Più tardi Timur ispirò molti autori moderni: Goethe lo paragonò a Napoleone, mentre Eisenstein lo utilizzò per un film dedicato alle canalizzazioni del Ferghana che non fu mai realizzato perché celava un riferimento a Stalin. Ancora nel '900, Borges scrisse una potente serie di versi su di lui confermandone il potere evocativo. //